

L'Immacolata a Torre

8 dicembre 2013

Ave, allegrezza della nostra Patria



Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare



Basilica Pontificia
di Santa Croce



Sito internet
www.immacolataditorredelgreco.it

X EDIZIONE

a cura di Michele Tuoro



Prefazione

“**A**ve, allegrezza della nostra Patria” un grido di gioia, ma soprattutto di speranza s’innalza verso Maria da un intero popolo. Un popolo di Dio consacrato all’Immacolata Concezione; un popolo che conserva intatte le radici cristiane coltivate dall’opera zelante del Parroco Santo Vincenzo Romano. Il più illustre figlio di Torre del Greco, come lo ricordò Giovanni Paolo II in visita alla nostra città, come autentico torrese, era considerato l’innamorato di Maria Santissima. Dopo aver celebrato con gioia il 150° anniversario del voto fatto dai torresi alla “Theotokos” ovvero alla Madre di Dio, quest’anno la nostra città con vivo fervore ricorda con fede il cinquantesimo anniversario della Beatificazione di Vincenzo Romano, primo sacerdote italiano elevato alla gloria degli Altari. Ed è con questa immensa gioia, fede, devozione e senso di appartenenza, che, con un pizzico di emozione, vi presento la decima edizione dell’Immacolata a Torre. Non mi sembra vero, ma sono trascorsi ben 10 anni di instancabile lavoro contraccambiato da tante soddisfazioni. La pubblicazione è arrivata quasi in tutte le case dei torresi, ma soprattutto dei nostri concittadini che risiedono fuori città. Abbiamo fatto conoscere la nostra fede, la nostra devozione e la nostra tradizione anche al di fuori della nostra diocesi. Tante, tantissime le persone che hanno lavorato al mio fianco per la realizzazione di questo progetto diventato ormai anche strumento di collezione. A dieci anni dalla sua fondazione e doveroso per me ricordare tutti coloro che hanno reso possibile questo. Ringrazio in modo particolare Vincenzo Frulio e Maria Rosaria Picaro per questi anni di instancabile collaborazione. Ed ancora l’amico fraterno Raimondo Mennella unitamente al figlio Giuseppe. Sono loro le mie spalle, coloro che hanno creduto in questa pubblicazione dal primo anno di vita. Responsabile della processione dell’Immacolata, ma soprattutto uomo di grande fede e devozione, Raimondo è per me una persona indispensabile per la realizzazione di quest’opera. Vorrei ringraziare ancora uno per uno tutti gli sponsor che si sono avvicendati in questi anni. Soprattutto coloro che sono ormai divenuti decennali. Ed ancora gli amici portatori che mi hanno affiancato con il loro sostegno economico. Un ringraziamento va al parroco della Basilica di Santa Croce Don Giosuè Lombardo per la preziosa disponibilità offertami. Ringrazio con entusiasmo, per il secondo anno consecutivo, il valido contributo della Banca di Credito Popolare, nella persona del presidente Ing. Giuseppe Mazza. Una dimostrazione tangibile di attaccamento alle manifestazioni di carattere socioculturale che riguardano le radici storiche e religiose della nostra città. Un saluto ed un grazie anche al sindaco avv. Gennaro Malinconico e all’Amministrazione Comunale che in questi anni hanno sempre mostrato un forte interesse per quest’opera. Un grazie di cuore all’amica Giusy Pernice, responsabile dell’Oratorio Don Bosco, per aver redatto la pagina dedicata ai carri in miniatu-

ra. Un ringraziamento particolare va rivolto a Luigi Ascione, amico e devoto dell’Immacolata. Il suo sito www.immacolataditorredelgreco.it da lui ideato e gestito, è diventato ormai una finestra aperta sulla nostra fede marina, e sulle tradizioni tramandate dai nostri padri. Un modo per avvicinare i nostri concittadini sparsi per il mondo alla città madre e all’immagine materna e regale dell’Immacolata Concezione. Un grazie va a Luigi anche per aver realizzato la copertina della decima edizione e l’articolo storico sulle processioni dell’Immacolata. Un ringraziamento ancora va ai miei amici Salvatore Perillo e Silvio Ciniglio per la loro disponibilità e la valida collaborazione, agli enti, ai comitati di quartiere e a tutte le associazioni mariane che in questi anni, anche se non direttamente, hanno reso possibile tutto questo.

Grazie!

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio o Santa Madre di Dio, non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo o Vergine Gloriosa e Benedetta. Grazie e buon cammino con Maria.

Michele Tuoro

8 dicembre 2013

Caro Mariano, come non posso menzionarti in questa pubblicazione dedicata ai portatori dell’Immacolata. Non avrei mai pensato di ricordarti in queste tristi righe di questo giornale. La tua scomparsa ha colto tutti di sorpresa lasciando in noi un dolore ed un vuoto incolmabile. Ti preparavi a vivere la solennità dell’Immacolata un anno intero. Anche nei momenti difficili della tua quotidianità nulla distoglieva il tuo pensiero da Maria. Per questa pubblicazione sei stato una grande spalla. Come potrei non ringraziarti! Quanti progetti son partiti dalla sede del ex Uco di via Comizi. Ricordo ancora con gioia la mostra fotografica di tutte le edizioni della pubblicazione che nel dicembre del 2008 volesti organizzare unitamente a quella annuale dei carri in miniatura. Eri un uomo umile e sempre disponibile. Io come tutti quelli che ti hanno conosciuto ti porteremo sempre nel nostro cuore. Grazie amico mio! Possa tu gioire nel paradiso celeste illuminato dal materno amore di Maria, l’Immacolata Concezione.





I saluti del sindaco

Non è facile aggiungere altro, che non sia stato già detto, di una festa che si configura come un prezioso tesoro della nostra città, tramandato di generazione in generazione e composto da tradizioni, valori, significati e ritualità, che si alternano in un continuo confronto tra sacralità e modernità, facendo ritrovare ai devoti, anche in tempi non facili, percorsi di fede e fiducia nel domani e il senso di appartenenza solidale alla comunità con i suoi bisogni. Una festa, la nostra, dove passato, presente e futuro si fondono insieme a generare il suo vero e intimo significato spirituale e che sa rimanere vitale, immune da trasformazioni che potrebbero derivarle dall'impatto con i quotidiani processi di globalizzazione. A differenza di altre manifestazioni, non si tratta di semplice folklore, ma ancora, e di volta in volta, di un evento che sa rigenerarsi, conducendo a riflessioni profonde e ad intensa commozione. Festa autenticamente cristiana, ma che per tutti è anche elemento di socializzazione, capace com'è di attrarre



migliaia e migliaia di concittadini, molti anche emigrati, che ritornano con gioia alla città natia, ai propri affetti e ad una ritrovata identità. Le immagini di un rituale secolare calano, armonicamente, su una realtà locale complessa, quale quella torrese, culturalmente e socialmente composita, radicandosi sempre più, ad ogni sua edizione, nel vissuto personale e collettivo, animando l'immaginario e colmandolo di sentimenti ed emozioni. Questa è la nostra Festa, questa è la Festa dell'Immacolata, dell'8 dicembre a Torre del Greco: unica, bella e suggestiva, capace di scuotere gli animi anche più duri. Come Amministrazione comunale, non possiamo che, con l'umiltà che si conviene dinanzi al Sacro, ribadire la nostra volontà a promuovere, in un periodo dove forte è il pericolo di immiserimento della moralità e di esaltazione del particolare, l'impegno per il sociale e per la solidarietà.

il Sindaco
Avv. Gennaro Malinconico





“Ave, allegrezza della nostra Patria”

La solennità dell'Immacolata, all'inizio del tempo di Avvento ci aiuta a preparare il Natale di Gesù. La "festa" di quest'anno l'abbiamo voluta vivere come un momento d'incoraggiamento e di serenità. L'abbiamo vissuta in un clima di gioia e raccoglimento, in questo tempo di "crisi". Nella crisi, che è non solo economica, ma soprattutto, "crisi di valori", nella quale ci sentiamo un po' tutti immersi, e per la quale tanti sperimentano una forma di depressione personale e collettiva. L'Immacolata, col suo passare nelle strade del vivere quotidiano, ci ha consegnato innanzitutto un annuncio di gioia, di serenità, di pace, perché come sempre, visitandoci, ci porta Gesù. Ora bisogna continuare a camminare accompagnati da Lei e non limitarsi, come per tanti, alla breve parentesi delle celebrazioni di dicembre. Ai cinquant'anni della beatificazione del nostro parroco santo si è ispirato il carro votivo, il cui titolo "Ave, allegrezza della nostra Patria" è desunto da una predica di don Vincenzo Romano. "La comunità di Torre del Greco non lascerà cadere l'esempio e la memoria del suo umile e santo parroco di un tempo". Così ci diceva il Beato Giovanni Paolo II nella sua visita nel novembre 1990 e invitava tutti "a riprendere ancora oggi il suo programma pastorale, per inserirlo nelle moderne tensioni sociali con il suo stesso fervore e la sua medesima passione". Fervore e passione per affrontare da cristiani le sfide odierne. Il carro, opera del professor **Ciro Adrian Ciavolino**, è stato ricco d'immagini simboliche tra cui la torre, icona di Torre del Greco, del suo stemma comunale e di quello della Basilica, quasi a dire che la Madonna è un tutt'uno con questa città, che si riconosce in lei. Ma la torre è anche segno della Chiesa, torre salda di salvezza, che non crolla. La torre è la stessa Maria, così viene salutata nelle litanie; la torre che custodisce il gran Re, Gesù. Il parroco santo, il Beato, lo abbiamo visto in preghiera d'intercessione davanti alla Madonna. Lo sguardo si è sicuramente fermato su quell'angioletto che porta il cuore d'argento che da qualche anno esprime la consacrazione della città all'Immacolata. E poi gli angeli che reggevano il modellino della basilica, quasi sospesa tra il cielo e la terra, perché essa è il luogo nel quale il cielo si avvicina alla terra, il luogo dell'incontro con Dio, ma anche il luogo



nel quale cresce la comunità. E poi le quattro chiese dedicate alla Madre del Signore, frequentate dal Beato: la parrocchia del Carmine, la parrocchia di Portosalvo, la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, la chiesa dell'Assunta. E, ancora, la torre avvolta simbolicamente dalle fiamme del Vesuvio, che nulla hanno potuto riguardo al nostro territorio e alle nostre popolazioni. Il fuoco è sempre distruttivo, simbolo spirituale del fuoco dello Spirito che distrugge la vecchia umanità, il fuoco che purifica, che riduce in cenere tutto ciò che è effimero. Continuiamo ad invocare il fuoco dello Spirito Santo. Venga, lo Spirito del Signore, per intercessione dell'Immacolata, in una rinnovata Pentecoste. L'Immacolata accompagni il nostro cammino.

Don Giosuè Lombardo

Caffè
del Corso

Corso Vittorio Emanuele, 109 - Torre del Greco (Na)
Tel. 081 8822232 - mail: claudio.clb@live.it

Caffè
del Nicola

Piazza Santa Croce - Torre del Greco (Na)
Tel. 081 3580099 - mail: claudio.clb@live.it



Il Beato e la devozione per Maria Santissima

Don Vincenzo Romano, il Parroco Santo di Torre del Greco, può essere considerato "l'innamorato" per eccellenza della Madonna. Che il culto del carro votivo, si sia divulgato dopo la morte del Beato (20 dicembre 1831) è cosa certa, ma ciò non toglie che la nostra città abbia sempre nutrito una profonda devozione per la Madonna Immacolata. Lo dimostra una vecchia descrizione della Basilica di S. Croce fatta dall'allora parroco Carlo Raiola in occasione della visita del cardinale Giuseppe Spinesi nel 1742: "A sinistra dell'altare maggiore la cappella da il titolo alla Concezione, dove nella sua nicchia vi è di continuo l'immagine della Madonna (non sappiamo se una tela o una statua). Nella stessa cappella sono conservate le statue dei Santi patroni che vengono portati in processione ogni anno il giorno 3 maggio (in occasione dell'esaltazione della S. Croce)". Da testi storici si attinge che, don Vincenzo era devoto a due icone in particolare della Madonna, la Vergine della Speranza e la Madonna della Carità. Due dipinti, olio su tela, il primo regalatogli da un pio devoto l'altro da un sacerdote napoletano. In onore di Maria Santissima, da una testimonianza del nipote Felice Romano (processo diocesano del 17 settembre 1838) si

legge: "In onore di Maria Santissima promosse nel popolo varie pie pratiche come la giaculatoria 'Vergine Maria Immacolata liberateci da ogni peccato'". La festa dell'Immacolata era preceduta da una novena ed era solennizzata in modo straordinario. Quando il Beato Vincenzo Romano faceva questa novena "era una tenerezza per tutti gli astanti il sentirlo parlare con tanto fervore della gloria di Maria". La predicazione mariana del santo curato era basata sulla metodologia del confronto, per condurre all'imitazione. Può essere indicativo un esempio tratto dalle meditazioni fatte per la novena della Natività di Maria Santissima nella parrocchia (anno 1783): "Considera come nasce Maria, ma senza peccato; non come noi col peccato originale, figli dell'ira della maledizione, schiavi, ma innocente, santa, benedetta, diletta a Dio. E come fu concepita e nacque illibata, così si mantenne in tutta la vita senza mai fare il peccato il più leggero, come ha definito la S. Chiesa. Sicché sempre santa piacque a Dio, il quale vedendola così illibata, in queste amorevoli parole proponeva: Tutta bella sei amica mia e macchia non c'è in te. Beato dunque chi imita in ciò Maria; piacerà a Dio, sarà amato da Dio, sarà mirato con occhio favorevole, sarà la delizia del cuor di Dio, abitacolo della Santissima Trinità".

Cenni storici tratti dalla biblioteca del sac. Don Franco Rivieccio, vice postulatore per la causa di santificazione del Beato Vincenzo Romano



Moulinè
di Caro Esposito Vincenzo

Tutto per la Sartoria

Lana - Pizzo - Cotone - Cotone per punto a croce
Valanzè - Agghi per macchina - Velo - Merletto
Cordoni - Passamaneria - Bottoni - Cuscini
Applicazioni - Fascia per tende ed altro ancora...

Corso Umberto I, 56 - Torre del Greco (Na)

SALUMI & FORMAGGI
da Nicola

SPECIALITÀ:
Mozzarella di bufala
Latticini di Agerola
ARRIVI GIORNALIERI

Via Roma, 101 (angolo via Falanga)
Torre del Greco (Na) - Tel. 338 5251266



Episodi, aneddoti e curiosità dell'Immacolata di Torre del Greco

La storia del carro votivo dell'Immacolata a Torre del Greco è ricca di episodi, aneddoti e curiosità verso colei che da secoli è la sua patrona, appunto l'Immacolata Concezione. Tutti questi avvenimenti sono una sorta di memoria storica da tramandare ai posteri, e contribuiscono a scrivere, anno dopo anno, la straordinaria pagina di devozione mariana del popolo torrese. Partiamo allora dall'inizio, ossia dal periodo che va dal 1862 a metà del '900. Già durante quegli anni, nel caso in cui l'8 di dicembre, giorno della festività della SS. Immacolata, il tempo non si dimostrava clemente col popolo torrese, la processione veniva rimandata alla domenica successiva. E, qualora anche la nuova giornata fissata per il corteo mariano presentava condizioni meteo avverse, si decideva allora che il carro trionfale con l'Immacolata sarebbe stato portato in processione nel primo giorno, anche feriale e lavorativo, di bel tempo. A differenza di ora, a quel tempo erano però i carpentieri e i marinai del porto a trasportare il carro in giro per le vie cittadine, e così, appena vi era l'occasione di una giornata con condizioni meteo stabili, questi, che venivano chiamati in mattinata, abbandonavano tutto per portare in processione l'Immacolata. L'8 dicembre del 1943 si era in piena seconda guerra mondiale, e non erano trascorsi nemmeno due mesi da quando il 1° ottobre gli americani erano entrati in una Napoli già liberata. Torre del Greco, ormai resa libera dai fascisti e dai tedeschi, aveva ancora negli occhi quel 13 settembre dello stesso 1943, in cui quegli stessi Alleati, per fermare una colonna tedesca lungo corso Vittorio Emanuele, sganciarono 200 bombe sulla città. Come si sa fu distrutto l'Ospedale Maresca e le chiese di Santa Maria del Popolo e della Congrega di San Giovanni Battista, mai più ricostruite. Anche gli edifici religiosi delle suore di Santa Geltrude furono colpiti e l'altare lesionato. Ma la guerra non fermò la devozione dei torresi verso l'Immacolata che, su di un piccolo carro trionfale, fu ugualmente portata in processione in una Torre del Greco devastata dai bombardamenti. Voliamo poi dritti al 1959, anno in cui si è creato l'unico precedente della storia secolare della processione, che vede l'Immacolata portata per le vie cittadine direttamente il 26 dicembre. Difatti, quell'anno a causa del cattivo tempo il corteo votivo fu spostato dall'8 dicembre, di domenica in domenica, fino al giorno di Santo Stefano. Era invece l'8 dicembre del 1965, quando il carro, preceduto dalla congraga di San Michele e da due fila di bambine vestite di bianco e col capo cinto da una coroncina di fiori, aveva appena lasciato piazza Santa Croce imboccando via Salvator Noto, quando un filo di ferro, posizionato a meno di 5 metri d'altezza per sorreggere una luminaria, tolse la corona insieme allo stellato dal capo della Vergine, e ogni tentativo di sistemarla andò a vuoto. L'immensa folla che gremiva via Salvator Noto e piazza Santa Croce passò dalla gioia al silenzio tomba-

le. Sul volto della gente incredula e quasi spaventata, affioravano le lacrime, mentre la notizia si diffondeva per tutta la città. Subito il popolo torrese, pensò che l'accaduto fosse un cattivo presagio per la città, ma non fu così. Si decise allora che il carro trionfale con l'Immacolata, anche senza corona e stellato, continuasse la processione per le vie di Torre del Greco. Dal 1862 fino al 1972 dopo la girata del giorno 7 dicembre, il carro trionfale è stato sempre posizionato nella navata centrale sotto la cupola sul lato destro. Ma nel 1973 un incendio si sviluppò sull'altare maggiore della Basilica di Santa Croce, danneggiandolo non poco. Per questo motivo il parroco di allora, don Rocco Borriello fece costruire proprio al centro della chiesa, sotto la cupola, un nuovo altare, sopra una pedana di marmo marrone scuro con due gradini (con la ristrutturazione della Basilica per il Giubileo del 2000 fu finalmente rimosso). Infatti, dal 1973 con questo nuovo altare non fu più possibile posizionare il carro trionfale dove è stato in esposizione per 111 anni, ma fu posizionato dove lo vediamo oggi, cioè proprio sotto al pulpito. Dal 1973 al 1999, per 16 anni, si è dovuto assistere ad una girata del carro trionfale con una manovra molto difficile, in quanto bisognava, oltre a spostare al millimetro il carro dalla navata di destra, anche superare l'ostacolo dei due gradini in marmo dell'altare marmoreo. Era il 23 novembre del 1980, quando la Campania fu sconvolta da un violento sisma (il terremoto dell'Irpinia) che provocò seri danni anche alla nostra città. Ci furono crolli di alcuni edifici, molte strade interrotte, palazzi pericolanti, abitazioni rese inagibili. Fu danneggiata anche la Basilica di Santa Croce dove era già in allestimento il carro trionfale nella navata di destra da circa una settimana. Nei giorni immediatamente successivi i tecnici fecero un sopralluogo riscontrando problemi di agibilità in special modo per la navata di destra dove c'è la cappella dell'Immacolata. Il 3 dicembre, il parroco don Rocco Borriello decise allora di trasferire la statua dell'Immacolata e tutte le funzioni religiose, comprese quella per la festività del Beato Vincenzo Romano e la novena dell'Immacolata, nella chiesa di San Michele, ubicata nella vicinissima via Diego Colamarino. E, mentre era ancora periodo di novena, don Rocco prese una decisione importante, ossia quella di non attendere il 7 dicembre (vigilia dell'Immacolata) per lo spostamento del carro. E, così, il 3 dicembre, a chiesa chiusa, i portatori (una quarantina circa) spostarono il carro, senza la statua della Madonna ed ancora incompleto, dalla navata laterale a quella centrale, proprio vicino al grande portone principale. Un fatto eccezionale e triste per i portatori e per la storia secolare della festa dell'Immacolata. Non era mai capitato che il carro fosse posizionato a centro della Basilica prima del 7 dicembre, a porte chiuse, senza la statua della Madonna ed ancora incompleto in ogni sua parte. Ma i problemi non



erano finiti, infatti, non c'erano le giuste condizioni di sicurezza per lo svolgimento della processione per le vie della città. Si prospettò allora un rinvio o un annullamento della processione. Quell'8 dicembre 1980 la giornata era magnifica, un sole splendente in un cielo azzurro che facevano ben sperare i numerosi fedeli che affollavano sin dalle prime ore del mattino la piazza. I portatori intanto si radunarono nei pressi della Chiesa di San Michele, mentre continuavano i contatti con le forze dell'ordine per verificare se c'era la possibilità anche minima di far uscire in processione il carro con la Madonna.

Mentre aumentava la folla dei fedeli, ma soprattutto dei portatori più anziani che volevano a tutti i costi portare in processione l'Immacolata sul suo carro trionfale, don Rocco, onde evitare che la situazione degenerasse, decise, d'intesa con le forze dell'ordine, di dare lo stesso il via alla processione, concordando un percorso del tutto nuovo ma fattibile sul piano della sicurezza. La statua dell'Immacolata, però, si trovava in San Michele, da dove, non si sa se prima o dopo il via libera alla processione, i portatori più anziani, trasportandola a braccia, la riportarono in Basilica per consentire all'allestitore, don Vincenzo Sorrentino e ai suoi dipendenti Gennaro Ascione e Liberato Zeno, di posizionarla sul carro trionfale, che stava vicino al portone centrale. Un'operazione abbastanza difficile, in quanto fatta senza l'ausilio della fune che viene usata di solito nella navata di destra per innalzare la statua e posizionarla sul carro. Ma qui non si perse tempo, con l'aiuto dei tanti portatori, la statua fu innalzata a braccia sul globo e posizionata. Alle ore 14, in una piazza gremita più del solito, il carro varcò la soglia della Basilica dando l'avvio alla più problematica delle processioni dell'Immacolata. Il carro percorse via Salvator Noto, via Roma, via Vittorio Veneto, via Guglielmo Marconi, corso Vittorio Emanuele, via Diego Colamarino, quindi, giunti in piazza Santa Croce, si decise di continuare e di portare il carro trionfale per via Beato Vincenzo Romano, corso Umberto e piazza Luigi Palomba. A questo punto l'intento era quello di tornare indietro e far rientrare il carro in Basilica, in quanto tutta la zona mare risultava con edifici pericolanti e strade inagibili. Ma, giunti a piazza Luigi Palomba, dopo un'ennesima consultazione abbastanza accesa, si decise d'intesa con le autorità di far proseguire la processione anche in zona mare, così, intraprendendo via XX Settembre, il carro trionfale percorse tutta la zona mare non pericolante e poi risalì per via Comizi fino a giungere in Basilica. Il carro rientrò in Santa Croce alle ore 19 in una piazza gremita fino all'inverosimile, in quanto nessuno aveva potuto aspettare in Basilica poiché inagibile e quindi chiusa al pubblico. L'anno successivo, il 1981, sempre a causa dell'inagibilità della navata destra della Basilica di Santa Croce, il carro trionfale fu costruito sull'altare maggiore. Così il 7 dicembre, puntualmente alle ore 14, fu dato il via ad una vera e pro-



pria manovra spettacolare; ovviamente una manovra diversa e insolita nella storia dell'Immacolata. Il carro, infatti, fu spostato dall'altare maggiore con il lato posteriore verso l'altare di San Gennaro, per poi convergere verso la navata centrale. Il tutto attraversando la pedana marmorea con i due gradini e l'altare posto al centro di essa, creando non pochi problemi ai portatori. L'otto dicembre 1987, invece, una pioggia incessante impedì lo svolgersi della processione, così il tutto fu rimandato alla domenica successiva. E nonostante quel 13 dicembre il cielo fosse coperto e non prometteva nulla di buono, si decise

ugualmente di far uscire in processione il carro trionfale dell'Immacolata. Alle ore 10, il carro uscì nonostante la pioggia. Forse sarebbe stato meglio aspettare domenica 20 dicembre, tanto è che all'altezza di via Diego Colamarino per la pioggia incessante, il carro trionfale dovette rientrare subito in chiesa effettuando solo metà del percorso previsto. Non ci fu invece da esitare molto quel venerdì 8 dicembre del 1989, quando, già dalla notte, un violento temporale si abbatté su Torre del Greco, costringendo al rinvio della processione per domenica 10 dicembre. Attimi di paura, invece, hanno pervaso gli animi dei tantissimi fedeli che nel pomeriggio del 7 dicembre del 1990 gremivano la chiesa per assistere alla consueta manovra della girata. Erano le due e dieci del pomeriggio, fuori pioveva, don Giosuè invitava tutti i fedeli alla preghiera e al silenzio. Suonò la campanella, il segnale atteso dai portatori. La folla esplose: con un lungo applauso accompagnò il loro sforzo. Di solito l'enorme carro (lungo 10 metri, largo 2,80 e alto 7) scivolava senza intoppi nella navata centrale. Ma quell'anno non è andata proprio così. La manovra era nata male, il carro si era come incastrato senza riuscire a girare. La gente rimase ammutolita, ci furono attimi di tensione prima che il carro, grazie all'intervento di alcuni dei portatori più anziani, lasciò la navata di destra per essere ammirato in tutta la sua bellezza al centro della chiesa. Il giorno dopo, l'8 dicembre, il tempo preoccupava; l'alba svelava un cielo pieno di nubi e una giornata livida. Uscire, non uscire, questo il dilemma. Alle dieci si riunì in sacrestia un summit. Erano presenti il preposito curato, il sindaco, le forze dell'ordine. La decisione finale spettò al parroco: si sarebbe usciti. Alle 10.45 il carro trionfale varcò il portone principale della Basilica. La processione procedeva anche se il tempo era minaccioso, infatti, arrivati a Portosalvo cominciò a piovere, prima qualche goccia, poi sempre più fitto. Il carro con l'Immacolata venne fatto riparare sotto il ponte ferroviario di largo Fontana. Qui la decisione di tornare di gran carriera in Basilica, risalendo la ripida via Comizi. Da quell'anno si decise di far uscire il carro solo con condizioni di tempo meteorologico ottimali. Ecco quindi che dal 1991 ad oggi la processione del carro trionfale dell'Immacolata è stata rimandata per ben 7 volte.

Luigi Ascione



Carri in miniatura: un ritorno alle tradizioni, un ritorno alla città...

Negli androni dei palazzi, col calore dei torresi, quasi in un nostalgico ritorno al passato ha preso corpo la caratteristica dei "Carri in miniatura... Immacolata 2013". Volutamente un tuffo nella Torre del Greco più autentica e tradizionale, dove, tra una chiacchiera e un caffè squisitamente fatto in casa, sono nati i ben 12 carri realizzati per fungere da sciame alla grande macchina da festa costituita dal carro trionfale. Emozioni, entusiasmi e commozone hanno accompagnato l'allestimento che quest'anno ha avuto il carattere di una rete, "la sciabica" del nostro parroco santo Vincenzo Romano. Una rete di sinergie e nodi d'amore, scambi mutualistici di idee e progetti da un'androne all'altro, collaborazioni artistiche e tecniche coordinate da una ben solida e compatta equipe organizzativa composta dai maestri d'arte Salvatore di Lecce e Imma Madonna, dal dottor in Restauro e Storia dell'arte Luigi Ascione, dal tecnico della paratura e della realizzazione in miniatura Silvio Pernice e dai tanti amici e collaboratori che si sono alternati e succeduti nella macchina organizzativa. Un particolare ringraziamento ancora una volta va al nostro parroco don Giosuè Lombardo che con amore paterno ha creduto nella scommessa di una cantieristica volutamente "on the road" per richiamare le tradizioni antiche. Un sincero ringraziamento al vicario parrocchiale don Domenico Panariello per aver ospitato e mediato, in qualità di responsabile dell'oratorio parrocchiale e della sede annessa della Chiesa dell'Assunta, la consueta mostra dei carri in miniatura realizzati nelle scuole cittadine, che quest'anno ha visto la magistrale partecipazione dell'Istituto d'Arte in una gara di progetti ed idee per i futuri bozzetti: la mostra è stata visitabile dal 7 al 16 dicembre ed ha rappresentato un'apertura ben collaudata al territorio, in un mix ben riuscito di fede, tradizione e sperimentazione che gode della direzione artistica del dottor Luigi Ascione che ha con grande intuito condotto l'iniziativa. Investire sui giovani, in continuità con le tradizioni, questo lo spirito che anela sulla cantieristica globale dei carri in miniatura... Immacolata 2013.

**Coordinamento: Dott.ssa Giusy Pernice
M° Salvatore Di Lecce**



OTTICA &
CENTRO LENTI A CONTATTO **BALZANO**
di Balzano Raffaele
Via B. V. Romano, 28 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. E Fax 081 8810577

Vineria Vesuvio
BOTTIGLIE PERSONALIZZATE
www.vineriavesuvio.it
info: 329 3167679 - 329 3167672
Via Roma, 111 - Torre del Greco (Na) **Vini sfusi e imbottigliati**



“Testimoni della fede”

Punta di diamante della cantieristica predisposta in occasione della festività dell'Immacolata 2013, questo carro in miniatura gode del plauso acclamato di grandi artisti e storici dell'arte che hanno visitato il punto di allestimento. Nato da una sperimentazione di stile gotico e imponenti vetrate, il carro si predispone come faro dello sciame dei tradizionali carricelli al seguito del carro trionfale. Interamente dedicato al Beato Vincenzo Romano, in occasione del 50esimo anniversario della sua beatificazione, la miniatura da festa è visibilmente una "luce per ogni marinaio, per ogni naufrago" come lo è stato il nostro parroco santo, Vincenzo Romano. Ai laterali presenta, racchiuse in archi a sesto acuto, due straordinarie vetrate, squisitamente dipinte a mano dalla giovane artista Sara Madonna, a recupero di due bozzetti realizzati nel corso di passate feste dei 4 Altari dai maestri Romito e Panariello: le vetrate raffigurano i passi salienti dell'impegno di Vincenzo Romano nella ricostruzione di Torre del Greco martoriata dall'eruzione del Vesuvio del 15 giugno 1794, in un gioco di colori e raffigurazioni estremamente d'impatto. La piazza, il porto, il mercato del centro storico, i volti speranzosi dei popolani dell'epoca fungono da cornice al Beato Vincenzo Romano, raffigurato in tutto il suo fervore di predicatore per la strada e tra la sua gente, impegnato in una solida opera di evangelizzazione e soprattutto di ricostruzione oltre che delle mura crollate, delle anime smarrite nella smania distruttiva della "Montagna che faceva appaurà". Le due vetrate riescono con magistrale perfezione realizzativa a disegnare questo fervore, questo entusiasmo, questa mistica e innaturale forza d'animo del nostro parroco santo, raffigurato nelle consuete pose della "sciabica" e del "post fata resurgo". Ai lati delle grandi vetrate, ve ne sono collocate altre quattro di media dimensione, ma altrettanto curate nei dettagli, che chiudono i laterali riportando temi visivi molto significativi della storia di Torre del Greco: la ginestra e l'ancora, il legame tra il mare e la montagna, tra i pescatori ed i floricoltori, i mestieri di spicco del popolo torrese. La ginestra, fiore del Vesuvio, decantato dal poeta di Recanati, Giacomo Leopardi, in occasione di un suo soggiorno nella nostra terra alle falde dello "Sterminator Vesevo". Intrecciata ai piedi di quel fiore che mette radici nella pietra c'è poi l'ancora, emblema di salvezza, resa ancor più incisiva nel forte messaggio di rifugio sotto il manto protettivo della Madonna. Pietra lavica e corallo, per richiamare il carattere "post fata resurgo" della nostra città. La lava, simbolo di distruzione, si presta come palmo all'interno del quale un ramo di corallo, rosso e splendente, sorge, quasi a voler simboleggiare la rinascita dalle ceneri e lo strano connubio che esiste nella nostra terra tra ceneri, lapilli ed eccellenze, tra calamità e rinascita. La corallina (stemma del Pio Monte dei Marinai): la storia di Torre del Greco e del suo Monte pio dei marinai, un caso esemplare di città che ha modificato il rapporto col mare, coniugando la tradizione creativa dell'artigianato



con i colori e le forme del corallo. Le vicende del Monte, dedito all'assistenza dei padroni di barche e dei "corallari", raccontano di un popolo di marinai che ha scandito l'esistenza con gli avvenimenti legati al corallo, eccellenza della nostra città. Stemma di Torre del Greco, "turris octava", campanilisticamente risorta dalla sue ceneri, terra fertile alle calamità ma soprattutto alle eccellenze. Il lato posteriore del carro presenta il cuore del tema: il giovane Vincenzo Romano, durante gli anni di seminario, era solito accedere al banchetto dell'Eucarestia tutti i giorni, più del dovuto secondo le regole liturgiche dell'epoca; il suo attaccamento a Gesù Eucarestia, emerge a chiare lettere durante tutta la sua vita pastorale: scrive così a Salvatore Noto: "Sfogliate il vostro cuore con Gesù Sacramentato, amate Gesù e solamente Gesù". A tal fine si disegna il trionfalismo di Gesù Sacramentato, racchiuso in un intarsiato e ben stigmatizzato baldacchino che all'interno presenta un aureo ostensorio recante l'Eucarestia, ai cui piedi si attorciglia una rete da pescatore recante coralli, ancora a simboleggiare la "sciabica" di Vincenzo Romano, il mezzo pastorale attraverso il quale incontrava i non fedeli per strada per render ancor più viva la sua missione zelante della Parola di Dio. Davanti un'ovale racchiuso da volte gotiche riporta il titolo del carro "Testimoni della fede": Maria, testimone della fede, colei che ha creduto alla Parola del Signore, il "sì" della sua immacolata predisposizione al disegno di Dio, porta di fede e di speranza viva e instancabile che ci conduce a Gesù, "Maria per Gesù e con Gesù"; Vincenzo Romano, testimone della fede, non per onore né per interesse ma solo per volontà di Dio, preposito curato della parrocchia di Santa Croce, la nostra parrocchia, che grazie alla sua carità instancabile e operosa, al suo impegno nel "fare bene in bene" è divenuta un faro per ogni marinaio disperso nel mare della disillusione e dell'angoscia.

Progetto e bozzetto: Salvatore Di Lecce
Realizzazione artistica e direzione generale del lavoro: Silvio Pernice
Miniature e rilievi: Silvio Pernice
Vetrate: Sara Madonna

Collaborazione: Alberto Protetto e Marco Ciaravolo
Progetto teologico e spiegazione: Giusy Pernice



“Maria, nodo d’amore della sciabica di Dio”

Il carro in miniatura realizzato da donne, trasportato in processione l'8 dicembre solo ed esclusivamente da portatrici, giunge alla sua terza edizione, raccogliendo consensi dal mondo dell'arte e della tecnica della miniatura. Il tratto femminile e fantasioso del disegno dà vita ad un'architettura volutamente sperimentale costituita da innesti di colori e di drappeggi atti a diramare l'amplesso in un mix d'arte contemporanea. E' chiaramente infatti ispirato all'arte contemporanea e completamente stilizzato il carro nato dalla maestria dell'autrice Imma Madonna, che ha realizzato una grande esplosione di luce e colori incorniciata con linee che volano alto, tra l'immaginazione e la fantasia. L'arte altro non è se non il canale privilegiato che conduce alla dimensione celeste: e proprio su questo "favor" ha puntato l'artista Madonna che, mossa da una fervida devozione all'Immacolata Concezione e al nostro parroco santo Vincenzo Romano, ha saputo toccare le punte del cielo con tratti e stilemi di ampio respiro. Il carro, dedicato anche questo al 50esimo della Beatificazione di Vincenzo Romano, nasce da una sperimentazione di innesti e strumenti: i materiali, le stoffe adoperate e le attrezzerie accedono alla nuova frontiera degli ausili da carrista, in una miscellanea tra tradizione e sperimentazione, così cara all'equipe della maestra d'arte Madonna che, sin dal principio, ha reso distinguibile la propria opera grazie alle nuove tecniche sperimentate. Ai laterali il carro mostra due enormi clessidre che recano al centro Gesù consacrato in Pane e Vino, a richiamare un duplice messaggio simbolico ossia che il tempo della nostra vita è scandito dall'incontro con Gesù Sacramentato e il richiamo al fervore della ricostruzione delle mura e delle anime di Torre del Greco ad opera del Beato Vincenzo Romano, mosso innanzitutto dall'amore per Gesù Eucarestia. L'impegno del Beato nella sua forte opera di evangelizzazione, emerge chiaramente da un tratto che accompagna l'intera base del carro: la rete, "sciabica" dei pescatori, simboleggia il mezzo pastorale attraverso il quale don Vincenzo Romano incontrava i non fedeli per strada portando con sé del pane per radunarli nel meditare insieme sulla parola di Dio: a chi gli domandava come fosse possibile parlare di Cristo per strada anziché in chiesa, il Beato era solito rispondere in questo modo: "Il Signore è presente dappertutto, risiede ovunque c'è fede... davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei nemici... il Signore è con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo, ovunque noi siamo". Il rosso, colore del fuoco della lava vesuviana che distrusse Torre del Greco il 15 giugno del 1794, ricalca i tratti delle due clessidre laterali: il tempo della ricostruzione, scandito dai passi di un uomo, un prete, "nu prevet faticator", che invogliava i suoi fratelli concittadini ad impastare calce per le mura e per le coscienze dilaniate dalla distruzione, ripetendo spesso questo incitamento d'amore: "Fratelli tutti, Iddio, mercé l'intercessione di sua Madre, oggi vi dico si benignerà



nella sua altissima clemenza di frenare le lave vesuviane". L'attaccamento di Vincenzo Romano alla sua terra, al suo popolo, emerge nel lato posteriore del carro dove la poppa della barca, la "corallina" su cui si poggia l'intera struttura portante del carro, si presta ad accogliere come albero maestro una croce stilizzata: Vincenzo Romano non impugna la bandiera del patriottismo spicciolo nel riedificare le mura e le coscienze di una città distrutta dal colera, dalla guerra, dal Vesuvio e dagli stenti e dai pericoli della pesca del corallo, che contrariamente alla norma adduceva ricchezza soltanto a pochi mentre i torresi venivano fatti prigionieri dai corsari, Vincenzo Romano impugna la croce, la croce della Passione di Cristo, e la impugna in testa al suo popolo per cui si batte con le armi della forza e della carità, come ricordano i simboli riportati del bastone e della stola del nostro Beato. Il tratto campanilistico e stigmatizzato riaffiora nell'anteriore del carro dove la prua accoglie un'aurea che conduce al castelletto su cui è poggiata la statua di Maria Immacolata, in un passaggio luminoso tra angeli a nuvole: al timone della barca della fede vi è il nostro parroco santo Vincenzo Romano, che ci conduce a Gesù attraverso il nodo d'amore con Maria, "Madre sua e Madre nostra": Maria, madre dell'intero popolo di Dio, nodo della sciabica d'amore incondizionato del Padre Celeste.

Progetto e bozzetto: Imma Madonna
Realizzazione artistica: Imma Madonna
Collaborazione: Amelia Romano
Ringraziando di vero cuore l'impegno profuso e la vicinanza di: Margherita Vivace, Salvatore di Lecce, Silvio Pernice, Pasquale de Luca, Alberto Protetto e tutti i ragazzi del cantiere
Progetto teologico e spiegazione: Giusy Pernice



“Maria, madre dei pescatori di uomini”

Prosegue il ricordo del 50esimo della beatificazione di Vincenzo Romano anche nel carro realizzato ad opera di un gruppo di giovanissimi devoti di Maria Immacolata Concezione, che, in continuità con l'impegno profuso l'anno precedente, ricalcano i tratti di un carro che riporta in miniatura la solennità e la magnanimità del carro trionfale. E' un'imponente barca intarsiata e drappeggiata, a fungere da base su cui si innalza la struttura portante del carro. Dal di dietro un pescatore tende una rete al cui interno troviamo coralli e conchiglie: l'attenzione della miniatura riecheggia l'impegno di Vincenzo Romano nella cura del lavoro del marinai e dei pescatori torresi, e la sua forte opera di ricostruzione della dignità di questi lavori. Ai laterali due ritratti conducono un passaggio simbolico ricco di contenuto: dal Beato Vincenzo Romano a Maria, per condurci a Gesù: questo passaggio è reso visibile da un onda di mare stilizzata, che dalla barca conduce al castelletto su cui è poggiata la statua dell'Immacolata Concezione: nel mare della disperazione e dell'angoscia, il Beato ci induce a guardare a Maria, al suo candido "sì" nella promessa d'amore a Dio, "per amare Gesù e soltanto Gesù", come era solito ripetere don Vincenzo Romano. Davanti, la prua della barca accoglie la scritta "Maria madre dei pescatori d'anime": Maria, Madre del pescatore d'anime per eccellenza Vincenzo Romano, fervido nell'amore per Maria e per

Gesù Sacramentato, che mosso da "fede viva" ha pescato le anime martoriate delle coscienze dei cittadini torresi dopo l'eruzione del Vesuvio, in un grido campanilistico "post fata resurgo".



Progetto e bozzetto: Vincenzo Borriello
Realizzazione: Aniello Vitiello, Vincenzo Borriello, Domenico Pugliese, Raimondo Barone, Davide Donnarumma
Coordinamento generale: Aniello Vitiello
Progetto e spiegazione teologica: Giusy Pernice




SCAVOLINI STORE
TORRE DEL GRECO

Corso Garibaldi, 44 Torre del Greco (Na)
Tel. & Fax 0818811800
www.torredelgreco.scavolinistore.net



Blu STORE
TORRE DEL GRECO

Corso Garibaldi, 44 Torre del Greco (Na)
Tel. & Fax 0818811800
www.torredelgreco.scavolinistore.net



Gelateria Gallo



Gallo Gelateria

Piazza Santa Croce, 2 - Torre del Greco
Tel. 081. 19274828 - Fb Gelateria Gallo



MARKETRIU[®]

SUPERMERCATO DISAL S.R.L

Vicolo dirimpetto al Rosario, 23/25
Torre del Greco (Na) - Tel. 081.3443495



 **L'Immacolata a Torre**
8 dicembre 2013





Ringraziamenti

E' doveroso da parte mia ringraziare coloro che con amore e devozione da 10 anni sono al mio fianco sostenendo il progetto. Tra di loro c'è perfino chi risiede lontano da Torre, ma ciò non distoglie il loro impegno per il buon esito della pubblicazione. Ringrazio di cuore di amici Salvatore Illiano e Mimmo Cunzo entrambi di Viareggio. Un abbraccio ed un grazie anche agli Amici fedelissimi Ciro Santovito, Tonino Porzio, Salvatore Oriunto, Giovanni Battista Mazza e Vincenzo Porzio. Un grazie speciale allo storico gruppo dei responsabile della processione. Le prime fasce "oro" sono state sempre al mio fianco in questi 10 anni di lavoro. Un grazie di cuore va rivolto ad Andrea D'Urzo, regista della processione, Natale Reitano, Carmine di Meglio, Raimondo Mennella e Salvatore Galise. Un ringraziamento di cuore lo rivolgo all'amico e artista Riccardo Lamberti per averci più volte ospitato nel laboratorio dedicandoci minuti preziosi del suo lavoro. Il ringraziamento più grande va rivolto ai giovani portatori da sempre al mio fianco. Giovani e giovanissimi che aspettano con cuore ricco di gioia un anno intero per celebrare con fede e devozione la solennità dell'Immacolata. Un grazie a Giuseppe Mennella, Raffaele Visciano, Aniello Rivieccio, Vincenzo Iorio, Mario Nocerino, Francesco Granato, Mauro Galise, Gabriele Ilardo, Aniello Saldamarco, Alberto Protetto e Giuseppe Tuoro. In un giornale dedicato ai portatori dell'Immacolata, non poteva mancare una preghiera per l'amico Raffaele Saldamarco portatore del gruppo Celeste. La Vergine Maria accolga sotto il suo manto il compianto amico Raffaele.



1973-2013

Un augurio di buon cammino a R a i m o n d o Mennella per i suoi primi 40 anni da portatore dell'Immacolata.



PESCHERIA Don Dò

Via Spiaggia del Fronte, 20
Torre del Greco (Na)
Tel. 081.8825853

la sicurezza del pesce fresco

Bar
Blanco[®]
dal 1891

Via Roma, 100 - Torre del Greco (Na)
Tel. 081 199 17 199



L'Impero dello Sport

Point N macron Abbigliamento e accessori

Via Falanga, 13 - Torre del Greco - Tel. 081.3625515

Via Salvator Noto, 6

10^e LOTTO IL GIOCO DEL LOTTO

TABACCHERIA Di Donna

Un bel terno per voi **28 55 85**

Saltilandia Torre del Greco (Na)

by Garofalo

Forniture per Bar - Pub - Salumerie Supermercati

Arrivi giornalieri

VERO SALTIMBOCCA 100% PIZZA

Tel. 081 8475482

TECNOTENDE TEMPOEST PARA

Tende da sole - Veneziane
Infissi in Alluminio
Zanzariere - Verticali
Porte a soffietto - Plisse
Tapparelle PVC Alluminio e Acciaio Motorizzato

Via Circumvallazione, 35 - Torre del Greco
Tel./Fax 0818816676 - Cell. 340 8312370

GELATERIA S. Marco
di Pasquale Apparenza

Specialità bocconi S. Marco, Spumoni, Cassatine e Cannoli

VIA A. DE GASPERI, 76
TORRE DEL GRECO (NA)
TEL. 081 882 10 36

MIRANDA Fashion

Abbigliamento Donna e Taglie Comode
Articoli Premaman

Via B.V. Romano, 8 - Torre del Greco (Na)

SIMPSA 33

COMPRO E VENDO ORO E ARGENTO
OUTLET DEL GIOIELLO
ACQUISTO CARTELLE PEGNI

80059 Torre del Greco - Na
I Trav. Vittorio Veneto, 3 (di fianco l'erboristeria)

Tel. 081 1900 78 65
Cell. 389 82 28 620

www.froncilloinfissi.it

FRONCILLO INFISSI

- lavorazione infissi
- verande in alluminio
- serie blindate - taglio termico
- legno alluminio - tende da sole
- tapparelle motorizzate
- zanzariere

Via Piscopia, 91
Torre del Greco (NA)
Tel/Fax 081.849.31.96
Cell. 339.17.43.963
froncilloinfissi@libero.it
P.IVA 03933801213